

# Un Canarino in... controtendenza

***L'Agata opale  
rosso avorio  
intenso e brinato***

**D**a circa vent'anni, cioè da quando sono entrato a far parte di questo affascinante e bizzarro mondo dell'ornitologia, ho notato che nell'ambito della canaricoltura di colore, negli allevamenti, nelle mostre ornitologiche e nelle mostre-mercato, a farla da padrone sono i melaninici rosso mosaico.

Credo che analoga constatazione sia stata fatta un po' da tutti gli addetti ai lavori. I motivi di questa marcata preferenza sono da ricondurre al fatto che questi appariscenti canarini sono molto apprezzati sotto il profilo estetico. Di conseguenza, sono anche più "commerciali", più facili da collocare rispetto ai melaninici a fattore bianco o giallo.

In un contesto di predilezione per il fattore rosso nella categoria mosaico, negli ultimi anni si è assistito ad un crescente interesse verso l'agata topazio rosso mosaico. Notevoli sono, inoltre, le attenzioni e gli apprezzamenti dimostrati nei confronti di altri tipi di recente riconoscimento, come il nero ed il bruno cobalto o come l'ultimo arrivato, il bruno topazio, sempre nel fattore rosso, categoria mosaico.

Questa specie di discriminazione non è rivolta soltanto nei confronti dei canarini melaninici a fattore bianco o giallo, ma anche verso quelli che, seppur a fattore rosso, appartengono alla categoria intenso e brinato.

Parlare quindi dell'agata opale rosso avorio intenso e brinato potrebbe sembrare anacronistico tra i lettori, o quantomeno non confacente alle linee di tendenza attualmente preferite dalla gran parte degli allevatori.

Con mio sommo piacere ho potuto constatare, invece, che la C.T.N di colore si è più volte espressa sulla mutazione opale, manifestando particolare interesse per l'agata opale a fattore rosso avorio intenso e brinato, con incontri, aggiornamenti e pubblicazioni su questa rivista. Particolare rilevanza ha assunto l'incontro/dibattito, aperto agli allevato-

ri ed ai colleghi giudici, tenutosi a Macerata nell'ottobre del 2008, in cui sono intervenuti come relatori due componenti della stessa Commissione, Giuseppe Trainini e Andrea Spadarotto, e oltre 40 tra giudici ed allevatori dell'opa-

le (tutti e quattro i tipi base). In quella sede si è ampiamente discusso della "mutazione opale", con modalità didattiche innovative, condotte alla presenza di numerosi esemplari corrispondenti ai canoni di tipicità e/o di atipicità



ed è stato possibile ammirare ed apprezzare alcuni agata opale rosso avorio di raro pregio estetico.

Tra i pochi estimatori di questo Canarino si annovera un autorevole tecnico del colore, il collega giudice Giovanni Canali, il quale ha più volte esternato le sue simpatie nei confronti dell'agata opale rosso avorio intenso e brinato.

Nel suo testo intitolato "Giallo o rosso?", pubblicato su I.O. del mese di novembre 2003, Giovanni Canali così conclude:... «ritengo che un Canarino bellissimo, forse il più bello in assoluto, sia l'agata opale rosso avorio intenso o brinato. Parlando con persone profane cui desidero illustrare il nostro mondo variopinto, cito sempre il suddetto Canarino, descrivendolo come un fiore di pesco a striature azzurre.....»

L'espressione utilizzata da Giovanni Canali per descrivere questo Canarino è eloquente. Nei canarini agata opale, in effetti, la mutazione provoca una modifica nell'espressione visiva dell'eumelanina nera, conferendo al soggetto una tonalità complessiva grigio-azzurrina, dovuta all'effetto ottico di diffusione, presente su tutto il mantello.

Un aspetto molto importante del tipo è quello dei riflessi prodotti dalle bordature di remiganti e timoniere, che devono essere molto chiare e luminose: tali riflessi devono essere appunto azzurrini e non grigi, né tanto meno beige; quest'ultima condizione evidenzia con molta probabilità la presenza di feomelanina che rende meno pregevole il riflesso di natura fisica prodotto dalle radiazioni luminose che colpiscono le penne.

Infatti, con il termine "opalescenza" si vuole indicare l'effetto prodotto dalla mutazione, la quale accentua la distribuzione dell'eumelanina nella parte inferiore della penna; questa condizione produce l'effetto Tyndall in conseguenza del quale l'occhio percepisce un colore fisico di tonalità azzurrina.

Il collega giudice Cosimo Alfonsetti ha analizzato con cura questo aspetto, spiegando in modo mirabile i fattori fisici che producono la percezione ottica derivanti dalla diffusione della luce dopo che questa penetra nelle penne strutturate in modo particolare.

Ritengo che il contrasto del disegno, e soprattutto delle remiganti e timoniere di tonalità grigio-azzurrina su un fondo rosso avorio, sia veramente gradevole



da osservare, mentre il rosso evidenzia in modo molto meno marcato tale peculiarità, soprattutto in soggetti rosso intensi, in cui per l'interferenza della varietà e della categoria sul disegno viene meno l'espressione tipica dell'agata opale. Per questo motivo gli agata opale rossi intensi o brinati non sono quasi mai vincenti nelle mostre quando concorrono insieme ai più fortunati cugini rosso avorio.

Un altro aspetto da tenere in considerazione è il fatto che l'opalescenza, soprattutto su remiganti e timoniere, deve essere sempre valutata in penombra, o quanto meno in assenza di fonte di illuminazione diretta, e quindi mai alla piena luce del sole, in quanto si attenuerebbe l'effetto Tyndall. Per queste ragioni durante le fasi di giudizio di questo Canarino notiamo che quasi sempre i colleghi giudici cercano un posto o una posizione ottimale tale da poter valutare nel miglior modo possibile il tipo dell'esemplare osservato.

Personalmente condivido l'opinione dei componenti dell'attuale C.T.N. in merito al fatto che i canarini melaninici, ma soprattutto gli agata opale a fattore rosso intenso e brinato, non dovrebbero essere colorati da nido, in quanto la to-

nalità delle "penne forti" non mutate, oltre ad avere un effetto visivo davvero suggestivo, permette agli allevatori, ma anche ai tecnici addetti al giudizio, di valutare in maniera precisa il loro grado di diluizione e quindi della tipicità espressa.

Purtroppo, non solo nelle competizioni internazionali, ma -con mio disappunto- anche in quelle nazionali, compreso il Campionato italiano, vengono esposti soggetti completamente colorati da nido e, purtroppo, non sempre vengono valorizzati quegli esemplari che presentano remiganti e timoniere non mutate. In considerazione del fatto che il fattore opale agisce solo sul piumaggio, lasciando inalterata la quantità di melanine presente sul becco e zampe del tipo classico (che quindi nell'agata opale devono essere carnicine come nel tipo base agata), la C.T.N. ha specificato che anche per il Canarino opale una leggera o moderata presenza di melanine sulle unghie non deve essere penalizzata in modo estremo e che una tale manifestazione, se coincide con un ottimo disegno e con la giusta diluizione della feomelanina, corrisponde ad un "buono" in sede di giudizio.

Il disegno deve essere conforme all'aga-



ta classico, sottile ed interrotto, di tonalità grigio azzurrino molto luminosa. Queste caratteristiche richieste dai Criteri di giudizio non sono da sottovalutare, in quanto è difficoltoso selezionare soggetti, specialmente di sesso maschile, con disegno completo anche sui fianchi; purtroppo molto spesso osserviamo soggetti con fianchi carenti o appena accennati. Anche la testa è spesso carente di disegno oppure, al contrario, presenta un addensamento melaninico (solo nei maschi).

Al riguardo mi preme sottolineare che un altro aspetto controverso ed ogget-

to di discussione riguarda la presenza della cosiddetta "calotta grigia" che interessa il vertice e la nuca di questi canarini (formante il disegno della testa) e che è sicuramente di natura eumelanica, in quanto compare solo sugli esemplari maschi e non sulle femmine. Infatti, in caso contrario, cioè se di origine feomeelanica, sarebbe comparsa in maniera più evidente sulle femmine, che -come sappiamo- per natura ne sono più ricche. Pertanto, ritengo che questa espressione, se lieve, non possa essere considerata difetto grave e non dovrebbe, quindi, essere penalizzata in modo eccessivo.

Nell'ultimo Campionato italiano svoltosi ad Ercolano, nel quale sono stato onorato di far parte della giuria, ho avuto modo di apprezzare la presenza di agata opale rossi, intensi e brinati, che presentavano un eccellente disegno, contraddistinto da remiganti e timoniere visibilmente "azzurrine", che hanno prevalso, come raramente accade, sui rosso avorio. Ciò dimostra che la selezione ha imboccato, finalmente, la giusta direzione.

Andando in controtendenza rispetto alle simpatie ed alle preferenze degli allevatori per i melaninici rosso mosaico, circa dieci anni fa sono rimasto affascinato da questo Canarino, che ho deciso di allevare e selezionare. Così, dalla stagione cove 2000, ho introdotto nel mio

allevamento l'agata opale rosso avorio intenso e brinato e, come logica conseguenza di selezione, l'agata opale rosso e l'agata classico nella categoria intenso/brinato.

Per ottenere un ceppo ben selezionato ritengo inopportuno percorrere la strada più breve e più facile, ma dai mediocri risultati, cioè quella di procurarsi uno o più tris da un singolo allevatore di canarini agata opale rosso avorio; sono convinto, invece, che il modo migliore per raggiungere dei buoni risultati è quello di acquistare da un allevatore degli ottimi soggetti puri, in questo caso canarini agata rossi (più facile da reperire sul mercato), sui quali innestare la mutazione opale, acquistando da un altro allevatore canarini agata opale rosso avorio intensi/brinati (difficile entrare in possesso di soggetti molto tipici), purché dispongano entrambi di un ceppo ben selezionato. In questo modo, nella stagione successiva, possiamo già disporre di buoni portatori da accoppiare a canarini puri.

Dalla mia esperienza di allevamento ho ottenuto ottimi risultati con i portatori, in quanto la progenie agata opale, oltre ad avere il tipico disegno del tipo base, evidenzia su remiganti e timoniere un'ottima "opalescenza" grigio-azzurrina. In merito a questa mia esperienza ho ricevuto osservazioni da parte di altri allevatori che mi hanno segnalato che si possono ottenere risultati soddisfacenti anche accoppiando in purezza, ma non ho elementi per poter fare considerazioni in merito.

Diversamente ed alternativamente è da preferire l'accoppiamento tra agata opale solo quando possediamo una coppia ben assortita dalle ottime caratteristiche.

Credo opportuno promuovere questo meraviglioso Canarino, nella speranza di suscitare interesse negli allevatori, o quanto meno una giusta attenzione nei suoi confronti, in quanto solo con l'incremento numerico della selezione si potranno presentare nelle mostre ornitologiche soggetti davvero tipici ed ottenere punteggi elevati, al pari dei melaninici rosso mosaico, considerati (giustamente, ripeto) i mostri sacri del nostro meraviglioso mondo.

Un doveroso saluto a tutti gli allevatori ed ai miei colleghi giudici.

● Testo di Vittorio Creti  
Foto di Redazione

